SAMBUCA PAESE

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE

VINCENZO NAVARRO

di Francesco Valenti

medico, poeta, letterato e... agronomo

Il Navarro, nel « Cenno intorno a Sambuca », articolo pubblicato nel giornale « Il Buon Gusto », n. 14 (Tipografia Carini - Palermo, 1852), ci presenta un quadro panoramico su l'origine e lo sviluppo del Comune; passa in rassegna i Monumenti ivi esistenti; menziona gli uomini che diedero lustro e decoro alla propria terra natale, con le opere realizzate.

Egli può considerarsi un precursore dei tempi moderni, nel campo dell'igiene e della bonifica agraria in Sicilia. Infatti sostenne, con scritti vari, presso il Governo Borbonico, e presso il Parlamento Siciliano il 9 luglio 1848, la necessità di abolire la coltivazione del riso nei territori irrigati dal basso-Belice, dal Carboj e dal Platani, per eliminare quella piaga sociale, che era allora costituita dalla malaria, provocata appunto nello uomo dall'anofele, che si sviluppava nelle acque acquitrinose di quelle zone, e che provocava altresì la decimazione di intere famiglie, con grave ripercussione nel campo sociale ed economico dell'intera Isola.

Previde la formazione di un lago artificiale, a circa tre chilometri a sud dell'abitato di Sambuca, mediante lo sbarramento delle acque del fiume Carboj, alla Tardara, « la quale è una fenditura profondissima di un monte, in fondo a cui scorre il Rincione (Carboy), presso il quale sbocca anche « la sorgente di S. Giovanni, di acque dolci, fresche, limpidissime e perenni, che ben si presterebbero ad una fabbrica di panni, o cartiera ».

Mette in evidenza le incomparabili bellezze naturali di quei luoghi, che si presterebbero, nel periodo estivo, ad un delizioso soggiorno. Egli, infatti, così si espresse:

« Bella è a vedere la Tar-
« dara per antri spaziosi,
« e per rocce pendenti,
« adorne di molte piante
« selvagge e di animali,
« che la rendono assai
« simile alle americane
« foreste. I cacciatori,
« che, di sopra, rampi-
« candosi, fin dove è pos-
« sibile, vi scendono, go-
« dono di un bello spet-
« tacolo della natura sel-
« vaggia, orrida a un
« tempo stesso e ridente.
« In fondo a detta valle
« è qualche pezzo di pre-
« ziose terre, ottime a
« coltivare, se vi si po-
« tesse avere accesso.
« La romana potenza an-
« tica, o chi scavò il Sim-
« pione, vi avrebbe aper-
« ta una via, od un Tibe-
« rio, se avesse voluto, si
« come a Capri, stabilirvi,
« al tempo estivo, un de-
« lizioso soggiorno ».

Le opere predette un secolo fa dal Navarro, sono oggi una realtà. Infatti, l'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia (E.R.A.S.) — trasformato, con legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 in « Ente di Sviluppo Agricolo » (E.S.A.) — costruì nel 1952 la diga del Carboy, mediante lo sbarramento delle acque alla Tardara, con la conseguente formazione di un lago, che è meta preferita per la pesca delle anguille e per la caccia alle anitre provenienti dal vicino continente africano.

In questa località è sorto da recente, un albergo turistico, denominato «L'Osteria del Gambero Rosso », perchè in esso, il turista di passaggio o il villeggiante, può gustare i vari tipi di vino genuino della zona, ed il gambero rosso della vicina marina di Sciacca; opera questa, realizzata dal dinamico Avv. Renzo Campisi, il quale — collaborato dal cugino ing. Pietro Barbera e dal geometra Rosario Li Petri — ha anche costruito una cartiera, con macchinario modernissimo, in territorio di Menfi, presso la foce del fiume Carboy.

La capillare canalizzazione delle acque del Carboy, nei territori di Menfi e di Sciacca, ha fatto sorgere al Barone dottor Calogero Oddo di Sambuca, l'idea della coltivazione della canna da zucchero, che fu tenuta in massima considerazione e sfruttata brillantemente dagli Arabi, in Sicilia.

Egli, infatti, ha condotto, da recente, una campagna giornalistica al fine di attirare l'attenzione dei vari proprietari terrieri della zona, e specialmente del Governo Regionale, per incoraggiare tale coltura.

Ci risulta che il Prof. Ballatore, Preside della Facoltà di Agraria della Università di Palermo, assegnò a Vito Planeta di Sambuca, una tesi di Laurea su « La coltivazione della canna da zucchero in Sicilia »; argomento che lo stesso Ballatore ha sviluppato in una sua recente pubblicazione.

Tale argomento dovrebbe però essere preso in seria considerazione dall'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e non dovrebbe rimanere una sterile dissertazione accademica, se si vuole effettivamente creare in Sicilia le premesse per una vera e feconda industrializzazione dell'Isola.

Il Governo Regionale dovrebbe, a tal uopo, emanare apposite leggi — di concerto con il Ministero dell'Industria e Commercio, e dell'Agricoltura — per il finanziamento e lo sviluppo della coltivazione della canna da zucchero in Sicilia, e degli impianti per la estrazione e la raffinazione, a somiglianza di quanto ha fatto il Governo Nazionale a favore delle Industrie del Nord, mediante l'Istituto per la Ricostruzione delle Industrie in Italia (I.R.I.), fondato nel 1934.

Ha il Governo Regionale la potestà di competere con l'industria del Nord, specializzata nel ramo da oltre un secolo?

Oppure bisognerà ricorrere in Sicilia agli interventi di capitali stranieri per la sua industrializzazione?

E, dopo questa digressione, tornando al Navarro, diciamo subito che egli, benchè esercitasse la professione sanitaria, trovò anche in Sambuca il tempo per dedicarsi alla composizione di opere poetiche e letterarie, per naturale inclinazione e facile vena poetica, tanto da meritarsi la stima e la considerazione di studiosi suoi contemporanei, coi quali fu anche in corrispondenza epistolare.

Il nipote del Navarro, dott. Ferrara, che risiede a Palermo, conserva un fascio di lettere del suo antenato. Queste lettere — se venissero selezionate e pubblicate — potrebbero farci conoscere molte cose sulla vita intima, poetica, e patriottica del Navarro, il quale fu anche in corrispondenza segreta con Francesco Crispi, durante il periodo delle cospirazioni anti-borboniche, e con gli altri patrioti e cospiratori dell'Isola.

Fra le principali sue opere segnaliamo:

« Giacomo Perollo », e « Giovanni da Procida », tragedie; « La Pazza di Brianzone », melodramma tragico; « I Sepolcri » in San Domenico a Palermo.

ieri-oggi-domani

1) Completamente svuotato l'invaso della diga del Carboj.

Tecnici ed operai stanno per ultimare i lavori di riparazione alla diga facendo delle iniezioni di cemento. Questo materiale appositamente preparato viene immesso liquido attraverso lunghi tubi nelle eventuali fessure o falle che col tempo e con l'azione dell'acqua si sono formate nella diga.

E' completamente affiorato l'antico fortino arabo, tra una deserta palude dove si notano ancora sparsi qua e là tronchi di alberi, segni di vie e di trazzere, e... carcasse di pesci.

* * *

2) Col prosciugamento dell'invaso se ne è andato in fumo il patrimonio ittico dell'Aurora Sambucese. Cefali, capitoni tinche ed altre specie di pesci non trovano posto sulla terra ferma, si sono volatilizzati nelle ceste degli innumerevoli visitatori che hanno affollato in questi giorni le rive del lago Quel che è peggio però, è che assieme ai pesci, che alla società hanno causato un danno di parecchi milioni, si sono volatilizzate le azioni dei vari soci.

* * *

3) Il 20 dicembre scorso, si sono riuniti nei locali della biblioteca comunale i capi di Istituto delle scuole di Sambuca costituenti la commissione per la scelta dei libri.

Sono state scelte opere di Vittorini, di Heminguay, di Croce, di Gramsci

Ma quello che più conta si è deciso per il 1967 l'acquisto della enciclopedia Treccani.

* * *

4) Agostino Maggio è stato eletto delegato sezionale per rappresentare la locale sezione democristiana alle elezioni del segretario politico provinciale.

* * *

5) Un magnifico albero di Natale adorna la nostra « Piazzetta ».

E' questa la prima volta che la nostra Amministrazione tiene a sottolineare ed a marcare l'atmosfera natalizia che in questi giorni impregna l'aria.

P. M.

Auguri

Il 21 dicembre il nostro redattore, Franco La Barbera, Medico Sanitario del Comune di Caccamo, ha conseguito la specializzazione in Malattie dei Bambini presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo.

E' la seconda specializzazione questa che il nostro Franco consegue.

Ci congratuliamo con il nostro redattore per la sua abilità e gli auguriamo future conquiste di altri traguardi.

Taccuino

FESTA DI S. LUCIA

Per il 13 dicembre è stata programmata, come ogni anno, la tradizionale, festa di S. Lucia. Il cattivo tempo ha impedito in parte lo svolgersi delle manifestazioni esterne.

Ma il concorso di popolo è stato ugualmente numeroso.

CENE IN ADRAGNA

Molte famiglie e gruppi di amici andranno a passare la notte di Natale in Adragna, o per lo meno vi andranno a consumare il cenone della vigilia, e poi l'altro della notte di S. Silvestro.

Fra qualche anno, appena in funzione il posto di ristoro al Carboj, forse molti andranno a passare le vigilie di fine d'anno specchiandosi nelle acque del lago.

MERCATO

GLI ASPARAGI

La stagione degli asparagi è stata strana questo anno.

Si sono avuti dei campioni precocissimi che hanno inflazionato il mercato. Ora, a fine dicembre, si registra una certa magra. La precocità è stata determinata dal fatto che le prime piogge hanno fatto « sparare » i polloni dei cespugli incendiatisi nell'agosto scorso nel sottobosco della Gran Montagna; ora esaurita quella prima eccezionale produzione si attende quella consueta.

LE LUMACHE

L'abbondanza delle prime piogge ha favorito anche un'eccezionale « affacciata » di lumache che erano divenute tanto rare per ragioni diverse. Sono pochi oggi i cercatori di lumache, per cui nei periodi di letargo — primavera-estate — gli incettatori fanno affari d'oro.

Si pensi che in luglio un tumulo di lumache veniva a costare dalle 2 mila cinquecento alle 3 mila e cinquecento. Neppure il frumento della migliore qualità. Sarebbe il caso di dire: « Tempi di babaluciara! »

A far calare il prezzo hanno pensato le prime acque.

ANGUILLE

Resta sempre alquanto proibitivo il prezzo delle anguille, quelle buone di medio peso. Lo svuotamento del lago Carboj ne ha messo in giro una discreta quantità; ma per lo eccezionale peso (alcuni esemplari pesavano 7 chili) e l'eccessivo grasso, nessuno o — quanto meno — pochissimi sono stati i coraggiosi che hanno costretto le loro mogli a cucinarle con gli intingoli più prelibati per renderle commestibili.

Dalla prima pagina

Parliamone pure

di adattamento, che potrebbe ricercarsi nella coscienza di una posizione culturale nei confronti di chi tale posizione non possiede.

E vegeta allora nel bar o nel chiuso delle sue pareti domestiche, vivendo di pettegolezzi, di discussioni vane ed inutili, in preda ad un torpore letale.

La sola presenza massiccia dei professionisti a questa riunione, ha manifestato questo stato di disagio ed il desiderio di liberarsene.

E questo desiderio di liberazione è esploso finora di tanto in tanto, sporadicamente, specie nel periodo natalizio, quando lo anno che sta per finire infonde nel cuore un senso di squallore e di vuoto.

E' allora che sorgono i circoli culturali improvvisati, la cui cultura si risolve nei tavoli verdi da gioco, nelle solite discussioni alla buona, nei soliti pettegolezzi.

Poi tutto sfuma, gli entusiasmi svaniscono e si dissolvono come i fuochi di paglia senza lasciare traccia.

Conclusioni

Ma ora come non mai è il momento di bandire il torpore paesano che impregna un po' tutti, è ora finalmente di uscire dal guscio opprimente dell'inerzia e di inserirsi attivamente nella società che ci circonda.

Diciamo ora come non mai, perchè la presenza di una Pro-Loco che, grazie all'azione di pochissimi nell'indifferenza del più, ha svolto un ruolo importantissimo per la conquista delle mete cui Sambuca deve aspirare e deve inserirsi, e di una Biblioteca Comunale, permettono, con lo zelante intervento del Comune, di annientare quegli ostacoli di diversa natura che si frappongono alla creazione di un circolo.

Superate quindi tali difficoltà, si tratta di frequentare i locali di cui abbiamo parlato; di partecipare e di inserirsi e di creare quindi, quello scambio di idee tanto utile, cercando tutto ciò che può unire. Si tratta ormai di dare vita ad una attività culturale, ad un luogo di riunione dove tutti, giovani e meno giovani, si possano trovare a loro agio, in una perenne palestra di iniziativa e di piena collaborazione.

Che poi tale organizzazione si chiami circolo culturale, o Biblioteca Comunale o Pro-Loco, oppure, ammettiamolo, dati i tempi e certe particolari situazioni che recentemente si sono determinate e di cui abbiamo preso atto, ci si inserisca fattivamente in qualche altro circolo superando quei disagi di cui sopra abbiamo parlato, **poco importa** se questa unione da sempre desiderata e da sempre discussa con apprensione, se questo afflato veramente si crei e questo nuovo fermento non si riveli a poca distanza di tempo il solito fuoco di paglia, il solito entusiasmo passeggero, come senza confusione di idee è stato detto, negativamente caratterizza la classe intellettuale sambucese.

Maltempo anche a Sambuca

Nella notte tra il 3 e 4 novembre anche su Sambuca s'è scatenata la furia degli agenti atmosferici che con il vento eccezionalmente turbinoso, anche per questa nostra cittadina abituata a venti pericolosi, e con le abbondantissime piogge ha recato danni seri alle case e ad alcune costruzioni in corso Umberto I così come alle colture. Giusto è avvenuto in tempo di raccolta di Ulive con quanto danno è immaginabile. A parte tutto questo la furia del maltempo ha fatto tremare tutti i nostri concittadini che avevano la impressione di assistere al finimondo.

AGRIGENTO

stici che costituivano l'unica fonte di lavoro e di guadagno, dei beni che contornavano la loro dimora e che costituisce l'ambiente di cui, per vivere talvolta, si ha più bisogno che del pane! E' stata liquidata l'economia nazionale sulla via della netta ripresa, e sono stati consumati fiumi di inchiostro e tonellate di bobine di carta per dire tante cose su catastrofi come queste che flagellano la nostra povera Italia.

Anche noi sentiamo obbligo di dire la nostra!

Ci sentiamo tanto vicini ai fratelli del Veneto e della Toscana: noi comprendiamo la loro tragedia più che non la comprendano gli industriali di Torino e di Genova che hanno la possibilità e la fortuna di essere generosi di danaro e di mezzi, mentre noi che abitiamo nella « terra franata », non possiamo dare se non parole di conforto e comprensione di cuore avendo ancora vive le piaghe delle conseguenze della frana del 19 luglio. Essi, come noi sono ugualmente vittime di fenomeni naturali, dai quali non è disgiunta una certa responsabilità degli uomini, e che sono capaci di generare simili dure catastrofi.

Ma ci sia consentito di aggiungere — a costo di passare per impertinenti — una parola su un fatto che ci interessa tanto da vicino, essendo stati anche noi agrigentini colpiti da un fatto calamitoso e dal terremoto di un'opinione pubblica, macroscopicamente montata, altrettanto inesorabile, che ha additato Agrigento come ladra e defraudatrice della nazione di 20 miliardi di lire.

Non sappiamo spiegarci, limitandoci ad osservare solo i fenomeni nei quali non è del tutto estranea la responsabilità dell'uomo, — e vorremmo saperlo da certi colleghi che hanno indegnamente speculato su una tragedia accusando indiscriminatamente un'intera città, di tradizioni più antiche, ma tanto nobili quanto Firenze, di latrocinio alle spalle del Paese — che differenza corra tra la cecità dell'Arno che non riesce a contenere le acque piovane e quella della frana di Agrigento, dato che tanto nella patria di Dante quanto in quella di Empedocle uguali sono le responsabilità degli uomini davanti a fenomeni naturali prevedibili ma posti in non cale.

Chi pagherà — si gridò allora — per ricostruire le case ai senza tetto di Agrigento? Tutti gli Italiani! Che scandalo!

Ed intanto ora fra le tante spese che devono pagarsi per l'alluvisione di Firenze chi pagherà per le biblioteche devastate site — cosa assurda! — nei seminterrati dei palazzi rinascimentali, chi pagherà per i capolavori distrutti, per i monumenti danneggiati irreparabilmente? Per non parlare di tutto il resto che è andato distrutto e che bisogna ricostruire.

E' legittimo chiederci questo; poichè anche l'Arno, come il terreno franoso di Agrigento, è stato, attraverso i secoli minaccioso di insidie. Si sapeva quindi; ma nessuno ha preso l'iniziativa di traslocare le biblioteche ai piani superiori e di imbrigliare efficacemente le acque dell'Arno. La stessa cosa va detta per il corso dei fiumi del Veneto.

L'identica cosa, purtroppo è avvenuta da noi il 19 luglio!

Ma Agrigento si trova in Sicilia, dove il « sì » non suona, nel profondo Sud.

La miseria è spesso l'unica colpa degli sconfitti!

Ed è facile dare del ladro a chi è vestito di poveri panni.

STACCATE IL CONTO CORRENTE da questo foglio, riempitelo e speditelo subito.

Rinnovando il vostro abbonamento contribuite a sostenere il vostro giornale che da dieci anni combatte le battaglie cittadine per l'avvenire di Sambuca.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o modalmente penna a sfera il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa».

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati suddetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Ad ogni Abbonato che esegua il versamento individuale con il presente CCP, verrà spedito direttamente il biglietto di partecipazione al CON. CORSO PREMI.

La presente quota per abbonamento nuovo o rinnovato:

Ordinario	L.	1,000
Sostenitore	»	3,000
Estero	»	3,000
	o $	5

INDIRIZZO

(Abbonato nuovo o rinnovato)

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell'operazione.

Dopo la presente operaz. il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

1) Spedire anche se trattasi di abbonamento NUOVO o RINNOVATO.

2) Per I RINNOVI: l'indirizzo sia uguale a quello con cui si riceve il Giornale.

3) Per eventuali CORREZIONI o VARIAZIONI indicare anche il vecchio indirizzo.

4) Per il cambio di indirizzo unire L. 50 in francobolli.

Raccomandiamo: di scrivere con CHIAREZZA ed ATTENERSI a quanto sopra esposto. Evitereno doppioni, errori e disguidi.

L'AMMINISTRAZIONE